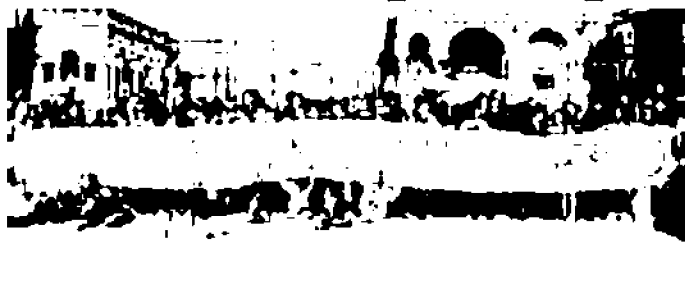


Il ministro Zaia: «Legge concertata ma modificabile in qualche passaggio»



La protesta anti-hotel dei quarantenni a San Marco

*L'esponente leghista
apre uno spiraglio
al cambiamento
degli articoli 131-132*

*Petizioni e rivolte
trasversali
di partiti
ed associazioni*

TURISMO

E' protesta contro l'«albergo diffuso»

VENEZIA. «La mia legge è frutto di un grande lavoro di concertazione con tutti i soggetti interessati. Da un punto di vista formale la delibera è quella. Ma se qualche passaggio non va, il Consiglio è sovrano e lo potrà modificare». Apre uno spiraglio, il ministro dell'Agricoltura **Luca Zaia**: il testo della nuova legge sul turismo porta la sua firma, ed è stato approvato l'altro giorno dalla giunta regionale. Ma se nel Veneto e dalle categorie è stato accolto con favore, suscita proteste nel centro storico: soprattutto all'articolo 132, dove si concede agli hotel di avere dipendenze anche oltre i 200 metri. Una deroga che potrebbe risultare devastante per una città dove le case vengono trasformate in hotel e affittacamere e gli abitanti espulsi. «L'albergo diffuso non è previsto a Venezia», dice Zaia, «e quella norma non riguarda il futuro. Comunque, ripeto, il Consiglio è sovrano».

Intanto la città si mobilita, per chiedere alla Regione la cancellazione degli articoli 131, 132, 46 (che ripropone l'individuazione degli affittacamere come residenze ricettive) in difesa invece di una politica a favo-

re della residenza.

Venessia.com chiama a raccolta associazioni e cittadini a palazzo Balbi, sede della giunta regionale: appuntamento giovedì 5 giugno, alle 14. Grazie a quegli articoli, spiega l'associazione, «un hotel potrebbe arricchirsi di illimitate dipendenze, dando la mazzata finale al mercato residenziale. Come veneziani abbiamo il dovere morale di esprimere la nostra contrarietà, direttamente in faccia a codesti signori».

I **40xveneziam** hanno rilanciato sul sito www.firmiamo.it/venezianoneunalbergo2 una petizione diretta al presidente Galan e al sindaco Cacciari che ha già raccolto 800 firme. Un testo che oltre a chiedere l'abrogazione dei tre articoli, domanda anche l'introduzione del «blocco dei cambi d'uso da residenza ad attività ricettiva alberghiera ed extralberghiera, compresi gli affittacamere, attraverso l'approvazione di una variante al Piano della città antica».

Anche i partiti, scendono in campo. Il circolo del **Pd** Alfredo Vian Partigiano chiede l'abrogazione dei due articoli: «Negli anni si è assistito inermi ad una cessione più o meno legale,

ma inesorabile, di migliaia di alloggi dalla residenza alla ricettività». Il consigliere di Municipalità Pietro Bortoluzzi (**An**) ha presentato un ordine del giorno - proponendo di condividerlo con tutti i partiti, così come Beppe Caccia (**Verdi**) ha fatto in Consiglio comunale - perché la Municipalità chieda alla Regione lo stralcio degli articoli 131, 132 e 46 «perché - se approvati - sottrarrebbero definitivamente al Comune il controllo sul mercato della ricettività, penalizzando ancor più la residenza».

Anche l'associazione **L'Altro Venezia** rilancia una raccolta firme contro l'approvazione del disegno di legge, nei termini varati dalla giunta: «Normative che non solo perseguono dichiaratamente l'obiettivo di espandere ancor più l'uso turistico del patrimonio immobiliare della città, ma che introducendo una nuova categoria di classificazione delle abitazioni per scopi meramente turistici, addirittura ne sollecitano lo sfruttamento, vanificando iniziative ed appelli di quanti si preoccupano di assicurare a questa città un futuro non solo di turismo». (a.v.-r.d.r.)